DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689 121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7 250	3 750	1.950
RINASCITA	1 000	500	--
VIE NUOVE	1 000	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale Cinema L 150 - Domenicale L 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L 100 - Necrologia L 130 - Finanziaria, Banche L 400 - Legali L 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici" di Firenze si sono impegnati a diffondere domenica prossima
65 mila copie dell'Unità

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 251 | GIOVEDI' 10 SETTEMBRE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La Germania e l'Europa

Si può ormai fare il punto sull'esito delle elezioni nella Germania di Bonn. Il cancelliere Adenauer, grazie all'occupazione straniera, grazie soprattutto ai dollari ed all'appoggio americano ha potuto condurre una campagna elettorale «senza incidenti» perché le carceri sono state riempite di oppositori, ogni sorta di intimidazioni e di minacce sono state poste in atto nelle fabbriche e negli uffici, ogni forma propagandistica dal ricatto alla compra dei voti dalla minaccia del licenziamento alla aggressione contro sedi e cittadini è stata usata pur di raggiungere il risultato sperato.

America, Vaticano e nazismo da una parte, e socialdemocratici dall'altra hanno fatto sì che rispuntasse l'ombra di un novello Hitler al centro dell'Europa. Adenauer infatti, se è assicurato i pieni poteri, non ha da render conto a nessun partito, neppure al suo, può cioè essere veramente lo strumento del padrone che gli ha comprato la vittoria, di John Foster Dulles.

Dinanzi a questo riconoscimento unanime cadono, quindi, anche le albagie di una Germania che nel suo orgoglio ferito dalla bruciante sconfitta di ieri, voglia rompere con gli occupanti e gli stranieri per tornare ad essere la grande Germania. Questa idea pazza per le conseguenze razziste e criminali con ha sempre portato, è certo quella su cui maggiormente ha giuocato la propaganda di Adenauer e dei rottami nazisti che costituiscono il suo «entourage». Ma di fatto il cancelliere ha posto il popolo tedesco al soldo dell'America e ha già promesso, dopo la vittoria, di trasformare questo popolo in un esercito mercenario per sviluppare alle frontiere, oltre che all'interno, la politica di Foster Dulles.

Il mondo sa, e le cronache degli ultimi avvenimenti ne fanno testo, che la politica di questo banchiere americano è quella che all'interno si esprime nelle gesta dell'universalmente deprecato McCarthy, ed all'estero quella che considera come veri alleati d'America, i Si Man Ri, i Ciang Kai Scek, i generali Zahedi, i Fito e gli Adenauer. Con un governo tedesco anche più a destra dell'attuale un governo decisamente clerico-nazista, sempre più difficile, se non addirittura impossibile si farebbero i progetti di una unione europea e di collaborazione fra i popoli liberi del continente. Già ora i tedeschi parlano della funzione storica che spetta alla Germania come guida dell'Europa nella lotta contro il comunismo e rinfacciano agli alleati di non aver lasciato che Hitler sbrigasse i conti con Mosca. Se Adenauer vincesse continuava la *Stampa* la Germania diventerebbe la grande centrale del "maccartismo" in stranieri per tornare ad essere l'Europa».

Ma il risultato delle elezioni tedesche, oltre che gli arte fici delle provocazioni alle quali abbiamo fatto cenno denuncia altresì un responsabile diretto, il quale, per il fatto stesso che morde la polvere della sconfitta, documenta i gravi errori commessi, il partito socialdemocratico.

Il quale favore anticomunista e antisovietico animano i due partiti, il democristiano ed il socialdemocratico, scrivevano tutti i giornali alla vigilia elettorale.

I socialdemocratici tedeschi hanno in sostanza condotto la campagna elettorale combattendo contro l'unità della classe operaia. Dinanzi a questa scuola di diseducazione politica, di odio e di livore antioperaio, gli elettori e parte degli stessi operai sono caduti sotto la demagogia di Adenauer che prometteva burro e cannoni, espansione e riarmo».

Crolla dinanzi al risultato elettorale del 6 settembre l'argomentazione con cui il leader dei socialdemocratici nostrani ha cercato e cerca di combattere i comunisti. L'argomentazione usata da Saragat e nota: un forte partito comunista avrebbe provocato per reazione uno spostamento a destra. Ecco i fatti. In Italia un forte partito comunista ha costretto alla ritirata gli eroi del 18 aprile ed il 7 giugno ha portato avanti l'opposizione alla legge truffa vincendo la battaglia insieme a un largo fronte di forze democratiche, sconfiggendo la reazione di De Gasperi e delle destre.

In Germania, dove il partito comunista è relativamente debole e l'influenza sulla classe operaia è esercitata dai socialdemocratici, ecco i risultati del 6 settembre: vittoria di Adenauer, rafforzamento della destra, pericolo nazista in atto, invadenza dello straniero, repressioni e lutti per i lavoratori.

Ecco ancora una volta provato che il Partito comunista italiano è una arma di salvezza per l'indipendenza, la pace e la libertà del nostro Paese, che solo unendosi al Partito comunista le forze della democrazia e della pace possono vincere. Nella stessa Germania anche dopo i risultati elettorali, l'appello e l'incitamento per rigettare il nazismo e lo straniero è stato lanciato dal P.C. tedesco e non v'ha dubbio che saranno ancora i comunisti primi nei sacrifici e nella lotta per ricreare l'unità della classe operaia e far sentire su Adenauer e sulla America la volontà di pace e di libera convivenza con tutta l'Europa del popolo tedesco.

DAVIDE LAJOLO

Gli "Amici" di Firenze si sono impegnati a diffondere domenica prossima
65 mila copie dell'Unità

IN UN COMMENTO AI RISULTATI DELLE ELEZIONI NELLA GERMANIA OVEST

La "Pravda" richiama l'Europa occidentale sul pericolo della rinascita del militarismo tedesco

L'ingresso della Germania occidentale nella CED renderebbe impossibile l'unificazione tedesca - Lo sfacciato intervento americano nelle elezioni - Gravi e provocatorie dichiarazioni di Eisenhower in un messaggio di congratulazioni ad Adenauer

MOSCA, 9 — La *Pravda* pubblica oggi un articolo di Korionov sulla politica di forza americana con particolare riferimento alla Germania. L'essenza della politica americana — dice Korionov — è di porre una nazione contro l'altra e di creare centri di nuove aggressioni in Europa e in Asia.

Ciò è chiaramente dimostrato dalla sfacciata interferenza delle forze aggressive USA nella campagna elettorale della Germania occidentale allo scopo di rafforzare le posizioni della cerica revanscista di Adenauer. Ciò è similmente attestato dagli sforzi dei circoli dirigenti americani di creare le condizioni per lo scatenamento di nuove avventure militari in Estremo Oriente e nell'Asia sud-orientale.

Osservando che gli Stati Uniti stanno spingendo la Germania occidentale lungo una via pericolosa, Korionov scrive che è proprio la Germania il paese cui sono legati i piani dei circoli reazionari internazionali per lo scatenamento di una nuova guerra in Europa.

I circoli aggressivi internazionali sanno che potranno gettare milioni di tedeschi nei massacri di una nuova guerra per gli interessi dei monopoli stranieri soltanto se la Germania continua ad essere divisa, se la sua parte occidentale resta ancora per lunghi decenni sotto il tallone dei militari americani ed è governata da nazionalisti e revanscisti accecati sul tipo di Adenauer. Ecco perchè le elezioni al *Bundestag* della Germania occidentale sono state preparate fin dagli inizi a Washington e a Bonn come un nuovo passo verso la perpetuamento della divisione della Germania e con la conservazione del potere nelle mani della cerica di Adenauer, che pienamente esprime gli interessi del popolo tedesco ai circoli aggressivi degli Stati Uniti.

I risultati delle elezioni del 6 settembre mostrano — rileva Korionov — che molti uomini e donne della Germania occidentale sono ancora sotto l'influenza della propaganda menzognera dei loro peggiori nemici.

Ma la realtà de fatti avverà che il 6 settembre è stato compiuto un nuovo passo verso il perpetuamento della divisione della Germania. Se la cerica di Adenauer e i suoi protettori d'oltre Oceano riusciranno ad includere la Germania occidentale nello esercito europeo e nel Patto nord atlantico, l'unificazione della Germania occidentale e orientale in un Stato diverrà impossibile.

Non è dubbio — rileva lo articolista — che in seguito alle elezioni del 6 settembre la situazione nella Germania occidentale si è considerevolmente aggravata. Appoggiate dai circoli aggressivi degli Stati Uniti, le forze reazionarie della Germania ovest costituiscono una sempre maggiore minaccia per la sicurezza dei paesi dell'Europa occidentale.

I risultati delle elezioni al *Bundestag* — scrive in conclusione Korionov — hanno mostrato ancora una volta la importanza della lotta per la pace e per la soluzione della questione tedesca, della lotta perchè la Germania non divenga un focolaio di nuove aggressioni, ma uno dei maggiori fattori per il rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa.

Il messaggio di Eisenhower

BONN, 9 — Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato un gravissimo e provocatorio messaggio al Cancelliere Adenauer, nel quale Eisenhower riecheggia le minacce di aggressione all'Est lanciate dal Cancelliere nel suo discorso di Bonn dopo la vittoria elettorale.

La debbo assicurare — dice il messaggio fra l'altro — *che il mio governo guarda con soddisfazione alla continuità della collaborazione col governo della Repubblica federale tedesca, una collaborazione che ha come scopo il rafforzamento di una libera Europa e della comunità atlantica. Il governo americano intende che questa collaborazione riguardi la politica, l'economia, la comune difesa, la riunificazione della Germania e la eliminazione del regime totalitario che è stato imposto con la violenza a diciotto milioni di tedeschi. I risultati delle elezioni tedesche sono stati appresi con grande soddisfazione dal popolo americano e dal suo governo*».

Come si ricorderà, Adenauer aveva dichiarato, lunedì sera, in un comizio sulla Piazza del Mercato di Bonn, che se finora si è parlato della riunificazione tedesca si bisognerà d'ora in poi parlare invece di «*liberazione della Germania dell'Est*». Il Cancelliere di Bonn aveva inoltre auspicato la costruzione della «Europa unita» come un mezzo inteso a fornire «spazio vitale» al popolo tedesco.

L'allarme sollevato in tutta l'Europa da queste frenetiche dichiarazioni del Cancelliere aveva indotto ieri il governo di Bonn a cercare di minimizzarle. Ma il messaggio di Eisenhower ne riprende ora le formule, confermando così innanzi al mondo il pericolo rappresentato per la pace dalla vittoria elettorale del Cancelliere.

Una missione militare franchista in Italia

MADRID, 9. — Il governo italiano ha invitato a Roma, dove essa giungerà fra una diecina di giorni una missione militare della Spagna franchista.

Di essa faranno parte, a quanto annuncia la agenzia americana Associated Press, il gen Villegas Gardoqui, che fu addetto militare nell'ambasciata franchista presso Mussolini, nonchè il colonnello de Mendoza, attuale capo del Servizio Informazione (ossia del servizio di spionaggio) dell'esercito di Franco. Non mancheranno naturalmente ammiragli e generali dell'aviazione.

L'invito rivolto da Pella a una missione franchista va collegato con la politica americana di massimo sviluppo dei patti militari bilaterali, uno dei quali concluso con la Jugoslavia, l'altro in via di conclusione con la Spagna.

Non a caso, Franco si sarebbe impegnato secondo alcune informazioni peraltro non confermate a porre le basi spagnole a disposizione delle armate americane anche nel caso che la Jugoslavia sia coinvolta in una guerra.

La CED incostituzionale nel Lussemburgo

LUSSEMBURGO 9 — Il Consiglio di Stato del Lussemburgo ha dichiarato che il trattato per l'esercito europeo è contrario alla costituzione del Granducato e che pertanto per la sua ratifica occorre una legge costituzionale.

Secondo la costituzione lussemburghese, la procedura per la formazione di leggi aventi carattere costituzionale esige lo scioglimento del Parlamento e l'elezione di una Assemblea Costituente.

LA CRISI DELLA POLITICA ESTERA CLERICALE

Il governo incapace di indicare una soluzione del problema triestino

Colloqui del Presidente Pella con gli ambasciatori atlantici - L'esito delle elezioni tedesche conferma l'assoluta necessità per l'Italia di respingere la CED - Gli intrighi di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio Pella ha ricevuto ieri gli ambasciatori degli Stati Uniti, d'Inghilterra e della Francia, trattenendoli a colloquio sugli sviluppi della questione triestina. Pella ha ricevuto successivamente l'ambasciatore italiano a Mosca D. Stefano, che partirà oggi per la Capitale sovietica. I colloqui di Pella con gli ambasciatori atlantici si aggiungono ai numerosi incontri che il Presidente del Consiglio ha avuto e continuerà ad avere con i suoi collaboratori di Palazzo Chigi, e completano il quadro di questa intensa attività diplomatica che il governo sta svolgendo, non senza clamore, in vista del discorso che lo stesso Pella dovrà pronunciare domenica in Campidoglio per precisare la posizione ufficiale del suo governo sulla questione triestina.

Si incrociano naturalmente gli interrogativi e le ipotesi su quel che Pella dirà o non dirà domenica. La stampa governativa e la maggioranza cristiana si sforzano di sostenere che ferma non si può restare, poiché una ulteriore cristallizzazione del problema triestino favorirebbe il gioco di Tito e il danno delle popolazioni del Territorio e in specie della zona B. Peccato si afferma, di alcune parti, che Pella sia costretto ad uscire «da l'immobilismo» (e con questo termine si vuol porre assai pesantemente sotto accusa la politica di De Gasperi). Ma con quali iniziative, in quale direzione? Non pare che, finora, «l'uscire» dalla situazione e il vaglio delle «alternative» operato a Palazzo Chigi, e nei colloqui diplomatici si siano spinti a suggerire una linea di condotta appena sufficiente e conforme agli interessi nazionali. Com'è ormai evidente da tempo, Palazzo Chigi non «studia» per anni, interessa non risolvere, o ritardare, termini essenziali, del problema per trovare una soluzione finale.

Secondo alcune anticipazioni il discorso di Pella, «doloroso e fermo» nella forma, ridurrebbe perciò nella sostanza il quadro di riferimento della T.L.T. e richiamerà alla dichiarazione tripartita «sollecitazioni» agli alleati che non sono compromessi, di tutta natura sul T.L.T. e in specie sulla zona A, mantenimento del regime militare, permanenza più o meno rinviata di «truppe» e dubbiosi che «che muovano di qui» e presupposta. Se così fosse, ne avrebbe danno nel discorso di Pella e nella azione di Palazzo Chigi: il *status quo*, mascherato da un «atto» fittizio che non muterebbe di un millimetro la situazione attuale e che non prevede, almeno sposto immediato. Quanto al futuro, lo sbocco non potrebbe essere che spartizione. E a questo in definitiva muterebbe il governo, che le note ufficiose dicono pieno di buona volontà e di null'altro desideroso che di facilitare l'ammissione di Tito nel Patto Atlantico in cambio di qualche concessione all'Italia nel T.L.T.

Tale è in sostanza il gioco che anche l'estrema destra mostra di prediligere e di sostenere, perché le consente di far convivere provvisoriamente il nazionalismo, ed è in questa luce che sembra di vedere considerare la proposta avanzata ieri dal segretario del M.S.I. De Marsanich secondo cui Pella dovrebbe chiedere una conferenza a quattro tra l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra, per esaminare «alla luce del problema triestino tutto l'insieme dei rapporti tra l'Italia e le potenze occidentali». Proposte in certo modo analoghe a questa vengono affacciate anche dalla stampa governativa il cui scopo evidente è di gabellare come una «vittoria» nei confronti dei padroni atlantici una soluzione che accentuerebbe la postazione atlantica del problema triestino, e che porrebbe risolvere tutt'al più

(Continua in 7ª pag 6ª col)

Scioperano nel Cile ottomila minatori

SANTIAGO DEL CILE, 9 - Ottomila minatori delle miniere di nitrato di Maria Elena e di Pedro de Valdivia, nella regione di Tocopilla, sono entrati in sciopero, per ottenere l'applicazione degli aumenti di salario recentemente approvati.

Togliatti tra gli operai sul Col du Midi in un cantiere all'altezza di 3500 metri

L'ascensione compiuta insieme alla guida Tino Gobbi, ai compagni Jotti e Scarpa e alla piccola Marisa
Il Segretario del P.C.I. festeggiato dai lavoratori che stanno costruendo tra mille rischi una funivia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR, 9 — Il compagno Togliatti che, come è noto, trascorre un periodo di vacanze a Plampincieux, in Val Ferret, nei dintorni di Courmayeur, ha raggiunto oggi, con una lunga escursione, gli operai che da tempo sono intenti alla costruzione del troncone di funivia che dovrà collegare il rifugio Torino con l'Aiguille du Midi e Chamonix.

Il compagno Togliatti, il compagno Sergio Scarpa, la compagna Leonilde Jotti, la piccola Marisa Malagoli, hanno guidati da Courmayeur dottor Tino Gobbi, l'alpinista Giacomo Barbaglia e Fernanda, una giovane nipote del compagno Togliatti, hanno raggiunto il rifugio Torino martedì sera alle ore 19. Il programma per il giorno seguente comprendeva la gita all'Aiguille du Midi, attraverso ghiacciai e crepacci, una camminata che non presenta per coloro che hanno alle spalle alcune ore di sforzo costante, di vigile attenzione e, sopratutto, l'esperienza di una guida sicura.

Il silenzio e il pesante sonno assai presto per la comitiva, dopo aver consumato una frugale cena nei locali del rifugio. Togliatti e i suoi compagni di escursione si sono ritirati per tempo, alle ore 21.30: Solo il compagno Scarpa, Barbaglia e il dottor Gobbi hanno indugiato per circa un'ora, concordando i particolari dell'itinerario.

Notte tranquilla, sul 340 m. del rifugio. All'alba la comitiva era in piedi. Radunatisi sul piazzale, dopo la leggera colazione, Togliatti, e i suoi compagni hanno calzato i ramponi da ghiaccio e hanno formato due cordate: apre la marcia il dott. Tino Gobbi, con la piccola Marisa e il compagno Togliatti, seguivano Barbaglia, il compagno Sergio Scarpa, la compagna Jotti, e la giovanissima Fernanda.

Tre ore di marcia

La traversata, favorita da un tempo stupendo, si svolta senza incidenti. Di buon passo gli escursionisti hanno costeggiato il ghiacciaio del Gigante, valicato il Colle del Gran Flambeau e percorso la muraglia di neve gelata che si instina al piedi della Tour Ronde e del Mont Blanc du Tacul.

Giunti al colle del Gros Rognon la comitiva ha attraversato la Vallee Blanche e superati i Grandes Mulets è giunta, alle ore 10 in vista dopo poco più di tre ore di marcia, al rifugio del Col du Midi (metri 3593).

Al rifugio il compagno Togliatti è stato immediatamente riconosciuto dagli operai che in quell'impervia e desolata regione stanno costruendo il troncone di funivia in collegamento con il rifugio Torino e con Chamonix.

Attorniato da un gruppo esultante di lavoratori, Togliatti ha dovuto posare con loro per alcune fotografie e ha concesso numerosi autografi. La visita, imprevista, del Segretario generale del Partito comunista italiano ha entusiasmato gli operai i quali hanno improvvisato una calda manifestazione di affetto. Il compagno Scarpa, per mezzo di una rudimentale teleferica ha raggiunto quindi un altro gruppo di lavoratori, che, più in su, sulla cresta dell'Aguille du Midi, sta adestando gli impianti per la posa dei cavi. E' un lavoro durissimo, spesso, avversato dalle condizioni atmosferiche e un lavoro molto pericoloso.

Sotto la direzione di due tecnici italiani e di un ingegnere francese, 40 e più operai, tutti italiani, questi quasi tutti partigiani, lavorano quotidianamente la vita. Ma non basta ad aumentare il disagio concorre la difficoltà di collegamenti con lo stesso rifugio del Col du Midi e, maggiormente, con Chamonix o il rifugio Torino. Gli operai mancano di acqua — essi, beyono neve fresca che viene loro inviata con teleferiche — e sono facilmente vittime dello scorbuto poiché nell'acqua ricavata dalla neve manca il sale e poichè unica verdura commestibile che giunge a loro sono le cipolle, e pillole speciali sono gli unici rimedi contro questa terribile malattia.

Il compagno Togliatti, la compagna Jotti ed il compagno Scarpa si sono interessati vivamente ai problemi di questi lavoratori ed hanno espresso il loro cordoglio per la morte di uno di essi, avvenuta giorni or sono, durante una pericolosa manovra.

Per dare un'idea delle condizioni in cui operano i costruttori di questa funivia, basti dire che in certi punti per posare le mine in parete al fine di aprire i varchi necessari, bisogna che l'operaio addetto scenda legato a corda doppia.

Il compagno Togliatti si è profondamente interessato delle precarie condizioni di questi lavoratori, ha trascorso con essi alcune ore, in cordiali colloqui e, in mezzo a loro, ha consumato la colazione al sacco.

Alle ore 15 gli escursionisti hanno preso la via del ritorno: una camminata di due ore e mezza e sotto il Grand Flambeau. In mezzo al ghiaccio ecco spuntare i giornalisti dei quotidiani torinesi e fotografi, che, giunti al rifugio Torino, si erano mossi incontro alla comitiva. I reporters hanno accompagnato la spedizione fino al rifugio Torino, facendo scattare più volte i loro obiettivi, e chiedendo particolari sulla escursione.

Al rifugio "Torino"

Il compagno Togliatti che appariva per nulla affaticato dalle lunghe ore di cammino sul ghiaccio, abbronzato, sorridente, ha risposto di buon grado alle domande. Sempre scortata dai giornalisti la comitiva ha raggiunto, poco dopo, il rifugio Torino. Un'altra sosta, un cordiale, ed ecco il vertiginoso tuffo sulla funivia che, con una audace picchiata, scende a La Palud.

Alle ore 18,15 il compagno Togliatti e gli altri escursionisti sono risaliti in macchina e si sono diretti verso la quiete di Plampinci, mentre già l'ombra invadeva la incantevole valle.

R. M.

Un Kykuyu ucciso dalla polizia nel sonno

NAIROBI, 9 — La polizia inglese ha brutalmente ucciso, mentre dormiva, dopo averlo sorpreso nel sonno in seguito a una delazione, il kykuyu Jan ka Petero, accusato di essere uno dei più pericolosi capi della setta dei Mau Mau.

Echi e commenti nella Germania Est

Un editoriale del "Taegliche Rundschau"
Il grande successo della Fiera di Lipsia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9 — A 24 ore di distanza dal momento in cui ha manifestato i suoi propositi di «liberare» la Germania orientale, il cancelliere Adenauer ha minacciato la Polonia, affermando che il fine della politica tedesca deve essere quello di giungere ad un accordo col governo di Varsavia quando questo sarà «libero» per il condominio sui territori al di là dell'Oder o per una loro amministrazione da parte delle Nazioni Unite.

«Quando la Polonia sarà di nuovo libera — ha detto testualmente il cancelliere — essa sarà il più orientale Stato d'Europa con cultura occidentale. Con il libero governo di una simile Polonia, noi dovremo stringere buoni rapporti».

Queste dichiarazioni vengono, stasera, energicamente denunciate dalla stampa e dai circoli politici della repubblica democratica dove non si manca però di sottolineare l'allarme suscitato da questi piani in Gran Bretagna e in Francia, e di fare appello all'unità delle forze democratiche di tutta l'Europa per isolare il cancelliere ed impedire la nascita di quello esercito europeo che non sarebbe altro che il cavallo di Troia dell'imperialismo germanico.

Una analisi approfondita della situazione determinatasi dopo le elezioni è pubblicata oggi dalla *Taegliche Rundschau* la quale rileva che i titoli delle aziende tedesche legate alla produzione di guerra hanno realizzato, negli ultimi due giorni, guadagni di guerra al 20 per cento, e trae da questo fatto lo spunto per affermare che il pericolo della situazione creatasi a Bonn non va sottovalutato.

Molti elettori tedeschi che il 6 settembre hanno votato per Adenauer — scrive il giornale con una frase che è stata oggi molto commentata — dichiareranno in piena sincerità, di non avere inteso votare per la guerra, ma il mondo non deve dimenticare che milioni di tedeschi hanno già dichiarato dopo il 1945, di aver dato la loro fiducia a Hitler nel 1933, senza volere con ciò optare per un programma di aggressione. Presentatasi l'occasione di rompere col passato, questi tedeschi non sono però stati capaci di farlo. Ciò non di meno, conclude il giornale le elezioni del 6 settembre non costituiscono un punto finale ma un episodio.

Nella Repubblica democratica, la giornata è stata contrassegnata dalla chiusura della Fiera di Lipsia, che ha registrato un successo senza precedenti. Secondo i dati comunicati stasera dall'ufficio stampa del Ministero del commercio la Germania orientale ha concluso affari per 1 023 milioni di rubli.

SERGIO SEGRE

Il governo prepara un aumento dei fitti

Una agenzia di informazione ufficiosa, l'Italia, ha reso noto che il governo sta elaborando un progetto di legge per l'aumento dei fitti e per la regolamentazione delle locazioni. Secondo l'agenzia, il blocco delle locazioni sarebbe mantenuto, la possibilità di sfrattare gli inquilini sarebbe estesa e sarebbe concesso un aumento degli attuali canoni, a partire dal nuovo anno, da un minimo del 25 per cento a un massimo imprecisato. La relativa legge verrebbe presentata al Parlamento quanto prima perchè il governo ha intenzione di farla approvare dalle due Camere entro la fine dell'anno.

Al fine di predisporre il testo della legge il Guardasigilli ha avuto in questi giorni contatti col deputato democristiano Rocchetti che fu relatore per la maggioranza sui precedenti disegni di legge governativi che aumentarono i canoni di affitto. Il Guardasigilli sta raccogliendo gli elementi necessari presso i vari ministeri interessati. Non risulta all'agenzia che il ministro Guardasigilli abbia chiesto in proposito il parere degli inquilini.

Il dito nell'occhio

Gioco d'azzardo

Il Popolo è contrario a che la conferenza per la Corea si faccia attorno ad una tavola rotonda. E' contrario perché la tavola rotonda metterebbe l'uno accanto all'altro americani e cinesi mentre «l'opinione pubblica in America è più che mai avvelenata contro la Cina, che ha ingoiato miliardi e miliardi di dollari e poi si è fatta comunista. E poi perché oggi ancora, anzi oggi specialmente, molti americani considerano il comunismo cinese come un fenomeno non duraturo, destinato a cadere».

E perché mai? Forse perché stanno spendendo altri miliardi e miliardi di dollari per farlo cadere? Dunque l'esperienza non ha insegnato nulla a questi inveterati giocatori d'azzardo? Una tavola rotonda non è necessariamente una tavola da poker. Possono stare tranquilli se non barano, non hanno nulla da temere.

Morto che parla

Il Popolo di Roma vuole che la data dell'8 settembre non sia rievocata ma «seppellita». Veramente questa richiesta di uno dell'oltretomba: «seppelliti» vogliono seppellire anche la data della loro morte. Ma su questo non hanno voce in capitolo. In quanto a numeri, hanno giurisdizione soltanto su quelli del lotto.

Il fesso del giorno

«Insomma, dopo molti mesi di smarrimento, la Germania ha pronunciato un voto che restituisce a tutti sicurezza e tranquillità». *Ugo D'Andrea, dal Tempo.*

ASMODEO